Anno VIII-1855-N.200 L'OPINIONE Lunedì 23 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 22 LUGLIO

RIPETIZIONE
DELLA STESSA COMMEDIA

Il giorno 18 marzo 1848, la presidenza del governo austriaco della Lombardia pubblicava in Milano il seguente dispaccio telegrafico dato da Vienna il 15 di quel mese, giunto a Cilli lo stesso giorno, ed arrivato a Milano la sera precedente:

« La M. S. l'imperatore ha determinato di « abolire la censura, e di far pubblicare « sollecitamente una legge sulla stampa, « non che di *convocare* gli stati dei regni e « *le congregazioni centrali del regno lombardo-veneto*. L'adunanza deve aver luogo « al più tardi il 3 del prossimo venturo mese « di luglio. »

Un supplemento straordinario della *Gazzetta di Verona* del 20 luglio corrente, rende di pubblica ragione il seguente dispaccio elettrico:

« *Vienna, 20 luglio* 1855. Secondo la *Cor-« rispondenza austriaca saranno riconvo-« cate le congregazioni centrali nel regno « lombardo-veneto.* »

Il 18 marzo 1848 scoppiò la rivoluzione che cacciò gli austriaci dalla Lombardia.

Quale sarà il significato del motu-proprio imperiale del 1855, ricopiato letteralmente da quello così poco proficuo del 1848?

È politica tradizionale dell'Austria di non cedere che alla prepotenza degli avvenimenti, di cedere tardi, e il meno possibile, lasciando sempre nella sostanza delle sue concessioni un appiglio per ritirarle a tempo opportuno, od almeno per renderle affatto inefficaci.

Il tenente maresciallo Bellegarde avendo detto il 17 aprile 1815, a nome dell'imperatore Francesco, ch'era intenzione sovrana di conservare agli *italiani quella nazionalità che a ragione tanto apprezzano*, e di dare al nuovo regno *un' organizzazione conforme all'indole ed alle abitudini degli italiani*, fu d'uopo almeno nelle apparenze mantenere la parola data, e quindi quasi contemporaneamente furono promulgate le sovrane patenti che istituivano due congregazioni centrali, una pel Lombardo e l'altra pel Veneto.

Scopo di queste istituzioni era « di cono-« scere nelle vie regolari con esattezza i de-« siderii ed i bisogni degli abitanti del re-« gno, e mettere a profitto i lumi e i consi-« gli che i loro rappresentanti potessero som-« ministrare a favore della patria. »

Questi rappresentanti erano eletti dai consigli comunali e provinciali *pro forma* ma in fatto dagli II. RR. delegati, prestavano giuramento all'imperatore ed erano dal governo stipendiati a lire 6,000 all'anno, più il sovrano si riservava « il diritto di escludere « dalla congregazione quegli individui che « si rendessero indegni della fiducia in essi « riposta. »

Viziato nella sua essenza originaria, questo simulacro di rappresentanza nazionale diventò a poco a poco un ufficio consultivo nelle sole quistioni d'interna amministrazione comunale, esclusa affatto quella delle finanze e delle imposte, e due sole volte dal 1815 al 1848 cercò di far udire la sua voce. Dapprima nel 1825 quando il vice-presidente Ottolini richiamò l'attenzione dell'imperatore Francesco sui bisogni della Lombardia, e il suo *promemoria* fu considerato, per grazia speciale, come un atto personale, a cui non occorreva di dar seguito; poscia nel 1848 colla celebre mozione del deputato Nazari, che, seppellita dalla burocrazia, finì per lasciar libero corso ai rivolgimenti politici di quell'epoca.

Ma se l'Austria, nel 1848, cercava di arrestar un'agitazione ognor crescente, facendo balenare davanti gli occhi degli italiani d'idea di una rappresentanza nazionale, convien dire che una commozione non dissimile essa tema nel 1855, se ricorre agli stessi mezzi d'inganno. Memore di ciò che era accaduto sei anni sono, e della mozione Nazari che aveva servito come di leva all'esordire dei moti di Milano, il governo austriaco non aveva ripristinato, nè riconvocato le congregazioni, quando la vittoria lo aveva rifatto padrone del regno lombardo-veneto. Qual motivo può ora indurlo a richiamarle in vigore, mentre il pubblico meno se l'aspettava?

Lo stesso motivo che induce Radetzky a chiedere un rinforzo di 40ṃ. uomini, e l'imperatore di Russia a fare importanti concessioni alla Polonia.

L'Austria peraltro spera invano di trarre nuovamente l'Italia in inganno.

Sieno o non sieno riconvocate le congregazioni centrali, la questione d'indipendenza rimane la stessa, sino a che un solo austriaco è accampato fra il Ticino e l'Isonzo.

MARINA MILITARE.

Parecchi sperimentati uomini caldi amatori del nostro paese, al quale consacrarono se medesimi, ci sono venuti aiutando nell'intendimento di avvisare il ministro Durando degli urgenti bisogni che ha la marina ed ai quali è necessario provvedere se non si vuole sprecare ingenti somme senza ritrarne nè gloria, nè utilità alcuna. Non ispirati mai nè da private cagioni, nè da mania sistematica di opposizione abbiamo creduto giovare così al ministro medesimo, cui deve riuscire assai grave il doppio carico di reggere le cose pertinenti all'esercito ed all'armata navale. Ma girando lo sguardo intorno cominciamo a temere d'avere gridato al deserto.

I ministri precedenti ebbero ad ordinare o l'esercito o la finanza, o poterono addurre se non per ragione dell'inerzia, almeno come pretesto che eravamo in pace, e che alla marina si poteva pensare poi, quantunque non si pensi mai troppo sollecitamente a cosa che vuole perseveranti e lunghi sforzi perchè venga in fiore. Ma il sig. Durando non può mettere innanzi neppure questa scusa: siamo in guerra, egli medesimo con molto acume e dottrina dimostrò la convenienza di prendervi parte, ed ora vorrà che la nostra marina vi figuri indecorosamente? Egli già scrittore e giornalista avrà in dispregio i buoni consigli perchè gli vengono per via dei giornali, quantunque amici e temperati come s'addice a chi cerca il vero e vuole persuaderlo altrui? Badi il sig. Durando che il nostro giornale non è il solo che muova lagnanze, e che non i soli giornali, ma ancora l'opinione pubblica si preoccupa dei difetti e della imperizia onde è condotta la nostra marina militare. A quel modo che se il governo avesse ascoltato il giornalismo quando notò l'importanza che il cannone del nostro Cavalli avrebbe potuto avere nella presente guerra, ora non si dovrebbero perdere due mesi prima di poter mandare in Crimea sette di questi cannoni colà urgentemente dimandati, così verrà giorno che ministri e paese dovranno sperimentare duramente il danno della non curanza onde furono accolte le osservazioni dei giornali intorno al mal governo che si fece della nostra marina militare, quando appunto il dovere, la dignità, il tornaconto volevano che si scuotesse alfine l'inerzia e si combattesse il maltalento di chi pare s'industrii affinchè non possa ella mai sollevarsi dalla mediocrità, nè mai essere temuta dai nemici delle nostre libere istituzioni.

Queste cose abbiamo stimato opportuno dire francamente prima di pubblicare quest'altro articolo, che omai diamo fuori piuttosto per isdebitarci di una promessa che per fiducia che abbiamo di rompere il cerchio magico dentro il quale è stato chiuso il ministero della marina.

> « Gli ammiragli o comandanti possono essere obbligati a respingere con le armi gli assalti diretti contro di essi, senza ordine espresso del loro governo, ed anche cominciare le ostilità. Tali operazioni ostili non costituiscono però la guerra in forma. »
>
> ORTOLAN. *Règles internationales de la mer.*

Tre differenti maniere abbiamo noi di armare i nostri bastimenti, la 1.a chiamata in *commissione*, la 2.a in *pace*, la 3.a in *guerra*. Ve ne sarebbe *pur troppo* un'altra non ammessa dai regolamenti, ma che venne ideata per i *bisogni* attuali del corpo di spedizione in Oriente ed alla quale si diede il nome *militare* di armo a *trasporto*: di questa abbiamo fatto cenno nel nostro num. 155; epperciò non vogliamo ora occuparcene, tanto più che speriamo il governo vorrà pur una volta rimediare al male fatto.

Esaminiamo quindi i tre soli metodi indicati dai nostri numerosi e confusi regolamenti.

Un legno da guerra dicesi in *commissione di porto* quando esso è fuori degli arsenali marittimi in istato da poter in poche ore mettere alla vela per qualsiasi destinazione. — Tale sistema viene adoperato in tutte le marine ben ordinate, essendo desso suggerito da sana antiveggenza: noi però lo adoperiamo non per questa ragione, ma solo per rimediare al difetto della nostra darsena la quale non può capire a ricoverare i pochi bastimenti che possediamo, e quindi siamo costretti di mandarli o a Villafranca od alla Spezia. — Per tenere adunque un bastimento in *commissione* si richiede un numero ristretto di marinai, tanto che sia sufficiente a disimpegnare il servizio interno di bordo e la manovra delle àncore. Stando al prescritto dei nostri regolamenti la guardia di questi legni è devoluta al *Real Navi*, il cui distaccamento deve cambiarsi ogni 24 ore: quasichè il bastimento fosse un *corpo di guardia* e che soldati di terra potessero con intelligenza adempiere uffici *esclusivamente* marittimi.

Prima di passare agli altri due sistemi di armamento, i quali suppongono la nave fuori del porto, ci occorre premettere qualche breve considerazione.

L'equipaggio di un bastimento da guerra viene regolato a seconda della sua *grandezza* e del numero dei *cannoni* che esso porta. Adunque la quantità degli uomini imbarcati deve essere tale che possa prestarsi al completo armamento dell'artiglieria posta sopra uno dei fianchi della nave, e che vi sia inoltre l'occorrente numero di individui per il servizio delle vele e per le varie disposizioni interne di bordo, come sarebbe per i depositi delle munizioni, per l'assistenza dei feriti, per le pompe, per le riparazioni, ecc. Chiaro si scorge da ciò, che il computo dell'equipaggio viene appunto eseguito sulla circostanza che il bastimento trovisi in istato di combattere; e ciò è naturalissimo, poichè un legno da guerra essendo fatto per la guerra, deve trovarsi *sempre* in posizione di aver il numero d'individui occorrente pel servizio in tale ipotesi: non avendoli, il suo scopo viene svisato. Se dunque v' ha un solo aspetto sotto al quale si esamina l'armamento dei legni da guerra, resterebbe cosa naturalissima che un solo del pari fosse il modo di effettuare codesto armamento.

Invece la cosa non istà secondo lo vorrebbe la ragione, e diciamo pure il buon senso. Esistono due differenti numeri per rappresentare l'equipaggio di una nave: il primo che è basato sulle condizioni più sopra accennate e che dicesi *armo in guerra* appunto perchè si prende per base la necessità di soddisfare agli eventi di un combattimento: il secondo, non basato sopra veruna ipotesi, diminuisce della *quinta* parte l'equipaggio calcolato secondo l'armo in guerra e dicesi *armo in pace* ad onta che il bastimento seguiti ad esser chiamato legno da guerra e non *legno da pace*. Codesta disposizione esiste in alcune marine: la Francia, per esempio, è nel novero di queste, ma l'Inghilterra non riconosce che un solo modo di armare i suoi vascelli, cioè l'armo in guerra. Per poco che si voglia prender ad esame lo scopo di un bastimento militare, si vedrà che il sistema inglese è l'unico ragionevole.

Infatti quando un legno da guerra parte da uno dei porti dello stato, si può esser certi che durante la sua navigazione, anche in tempi pacifici, non gli possa accadere veruna circostanza da far sì che esso abbia bisogno di star pronto alle eventualità di un combattimento? Un legno da guerra rappresenta sempre una parte del territorio dello stato cui esso appartiene: dietro a ciò la protezione del commercio, la tutela dei sudditi all'estero, l'inviolabilità di asilo, le differenze diplomatiche, sono tutte circostanze che in tempi di pace generale, possono con facilità presentarsi e che obbligano un bastimento da guerra a prendere un' attitudine capace di far prevalere in ogni circostanza lo scopo della sua mis-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

CONCERTO *all'Accademia filarmonica.*
PUBBLICO SAGGIO DI CANTO *nell'istituto del Soccorso.*
TEATRO CARIGNANO — *Rappresentazioni a favore delle famiglie dei soldati in Crimea, e di una famiglia d'artisti — Il suonatore di violino Bertrand.*
TEATRO GERBINO — Crispino e la Comare, *opera buffa in quattro atti - parole di F. M. Piave, musica dei fratelli Ricci.*

L'Accademia filarmonica che da lungo tempo non dava più segno di vita, si svegliò all'arrivo dei giovani principi portoghesi, ed è pur d'uopo confessare che a lei si deve se ai reali ospiti, in una delle principali città d'Italia, della terra classica della musica, non fu intieramente negato di gustare le dolcezze di quest'arte divina. — Chiusi i nostri teatri, ad eccezione del Gerbino poco degno di dar ricetto a sovrani, non ci rimaneva altra speranza che quella di veder aperte le sale di una società che ha per scopo principale di mantenere presso di noi il decoro dell'arte musicale.

Già in questo giornale si è parlato della festa che all'Accademia filarmonica ebbe luogo la sera di lunedì scorso; a noi solo incombe il dovere di esaminarne la parte musicale e lo faremo brevemente perchè, come spiegheremo in appresso, non possiamo esprimere il nostro pensiero con tutta quella libertà che sarebbe necessaria. — L'Accademia filarmonica, come tutti sanno, è istituzione privata, essa vive indipendente da ogni sussidio e da ogni influenza dello stato. Il giornalismo non può nè deve immischiarsi troppo nelle faccende di questa società la quale ha sempre il diritto di rispondere che fa anche troppo. — E fino ad un certo punto non avrebbe torto se così rispondesse, poichè non crediamo che si dia altro esempio di una scuola di canto tenuta in piedi con fondi privati, e che pure dà qualche frutto.

Queste ragioni c'impediscono di far cenno di tutti quei miglioramenti che nell'Accademia si potrebbero introdurre e che dall'universale sono invocati, e neppure le dirigiamo parole di biasimo pel numero ognor più scarso de'suoi concerti. Forse col tempo essa acquisterà anche dal lato dell'arte tutto quello splendore che noi le auguriamo; a ciò non si richiede che un po' di pazienza e di buona volontà. Intanto, nelle presenti sue condizioni nulla di meglio si poteva pretendere dell'ultimo concerto ch'ella ci offerse e che sarebbe riuscito anche più commendevole se non avesse peccato per soverchia lunghezza. Esso ebbe principio colla sinfonia della *Gazza ladra* a cui tenne dietro l'introduzione della *Norma*. In questa avremmo desiderato maggior vita; però essa venne eseguita con molto insieme dagli allievi della scuola di canto. Questi pezzi furono seguiti da molti altri in cui si vollero porre in bella mostra gli allievi presenti e passati dell'Accademia. Il signor Daniele, che già fu applaudito al teatro D'Angennes, diede alla romanza della *Favorita* quella impronta di dolcezza che le conviene. La signora Lendy nel duetto dei *Lombardi* fece prova di voce robusta, e la signora Stramesi nella cavatina di *Betly* non si mostrò inferiore alle sue compagne. Ma i maggiori applausi toccarono alla signora Bernardi che in quest'occasione prese commiato da noi, e che non verrà sì facilmente rimpiazzata. Dotata di figura avvenente, di voce simpatica sebbene non molto forte, e di squisito sentire, essa ci pare destinata a percorrere una brillante carriera, e siamo certi che il teatro di Barcellona, dove ora ella si reca, sarà il punto di partenza per raggiungere trionfi maggiori. Ma appunto perchè questa egregia artista fa pronosticare assai bene del suo avvenire, non se l'abbia a male se le consigliamo di liberarsi da un difetto che ha comune con tutte le altre allieve dell'Accademia, ed è quello di non passar mai decisamente da una nota all'altra, ma di strascinare la voce di continuo. Da questa lieve menda in fuori essa non merita che lodi, e nessuna più di lei nella cavatina della *Beatrice di Tenda* ci ha rammentato il canto soave ed appassionato della Frezzolini.

sione. Ma se un bastimento non ha il numero di persone necessarie per tali circostanze, come mai potrà egli far rispettare la bandiera che tiene inalberata? Attenderà forse che un piroscafo gli porti dal suo paese il numero di marinai sufficiente perchè possa disporsi al combattimento? È fuor di dubbio che molte questioni trovarono uno scioglimento pacifico ed amichevole, solo perchè le ragioni vennero avvalorate con un apparato di forza pronto e deciso: furono invece piene di complicazioni, quando la forza non appoggiava la ragione. Per questi motivi noi crediamo che anche in circostanze totalmente pacifiche, non si debba armar *in pace* un legno che può ad ogni istante aver d'uopo di trovarsi in guerra. V'è ancora un' altra considerazione da tenersi a calcolo che cioè nel momento in cui uno stato dichiara la guerra ad un altro, non si può sempre richiamare a tempo debito i proprii bastimenti nei porti, onde armarli per la guerra e quindi può succedere che un bastimento trovisi in condizioni pericolose e difficili per il solo motivo che gli manca il completo numero di marinai.

Nè in difesa dell'armo in pace può esser avanzata l'idea di *economia*. Noi abbiamo l'arruolamento marittimo che costituisce il corpo Reale Equipaggi: ora un marinaio assorbe la medesima spesa tanto se rimane in terra quanto se viene impiegato sulle nostre navi. E ciò è tanto vero che nel bilancio della nostra marina, alla categoria *Campagne di mare*, i redattori dello stesso risparmiano sempre la fatica d'indicare il numero di marinai che viene imbarcato sul bastimento per l'armo del quale si chiede l'assenso delle camere: cosicchè volendolo sapere bisogna ricorrere continuamente alle *tabelle* del riordinamento 1840, le quali poi non sono nemmeno esatte, avendo subìto alcune modificazioni dall' epoca in cui vennero emanate.

Su tale punto faremo anzi un'altra osservazione: nel 1840 non avevamo legni ad elice, epperciò non venne stabilito l'armo di questa specie di bastimenti. Nel bilancio pel 1856 troviamo preventivata la spesa per l'armo del *Carlo Alberto* a seconda della tabella; dove si trova codesta tabella? Nel bilancio non esiste, quindi resta sconosciuto il modo col quale si compose l'equipaggio del più forte dei nostri regii legni, non essendovi marcata che la sola spesa dei soldati del Real Navi, poichè bisogna notare che gli individui di questo corpo richiedono aumento considerevole di spesa se sono imbarcati.

Un deputato adunque che bramasse studiare sul bilancio l'andamento della nostra amministrazione marittima, dovrebbe rivolgersi al ministro di marina per le opportune informazioni, mentre con una semplicissima nota si poteva evitare tale disturbo.

Ma ritornando sul nostro primitivo argomento, non si può adunque, per giustificare da noi con qualche ragione l'*armo in pace*, metter in campo quelle derivanti da un giusto principio economico, come a primo aspetto si potrebbe fare in Inghilterra, ove non essendovi la leva di marinai, dovrebbe riescire economico il mantenerne un minor numero adottando l'armo in pace. È vero che, ben ponderando tale quistione, vi sarebbe in ultima analisi una leggera economia nel senso che i marinai che formano il nostro corpo R. Equipaggi dovendo essere in proporzione con quelli imbarcati, e questo numero trovandosi maggiore con il sistema dell'armo in guerra anzichè col nostro, ne viene che nel primo caso dovremmo mantenere una quantità un po' più forte di marinai che nel secondo: ma questa spesa sarebbe di poca importanza, e bisogna inoltre aver sempre presente che le economie sul bilancio della marina si ottengono con l'ordine e con la previdenza che deve regnare nella sua amministrazione, e che sebbene una marina sia molto costosa, pure, come diceva Colbert, *il denaro che si spende per la forza navale dello stato rientra nuovamente per differenti vie e con usura nelle casse pubbliche dello stato.*

Il numero dei marinai che adottiamo per l'armo in pace, non è sufficiente nemmeno ad armare le artiglierie di uno dei fianchi della nave: in qual modo potrebbe dignitosamente comportarsi il comandante di uno dei nostri legni se dovesse, per avventura, trovarsi nell'obbligo di adoperare la forza? — Abbiamo detto che la Francia mantiene anch'essa l'armo in pace; dobbiamo però avvertire che la diminuzione dell'equipaggio dallo stato di guerra a quello di pace non è così forte come presso di noi, mentre queste due specie di armamento presentano in Francia poca differenza tra loro.

Secondo il nostro modo di vedere crediamo che si dovrebbe abbandonare per sempre questo duplice sistema d'armamento, e siccome un legno da guerra fuori dei porti dello stato può, senza che lo si preveda, trovarsi in casi di guerra, così non si dovrebbe adottare che il solo armo *in guerra* per i bastimenti da *guerra*, quand' anche vengano destinati a missioni pacifiche in tempi apparentemente pacifici. Ignoriamo fino a qual punto le nostre parole saranno apprezzate, mentre se in oggi, che certo non è un'epoca *troppo* pacifica, venne armata la squadra *a trasporto*, è impossibile che possiamo persuadere di doverla invece armare *in guerra* anche durante *la pace*.

Il piano organico che determina il numero dei nostri ufficiali di vascello è anch'esso, a somiglianza dell'armamento dei regi legni, diviso in due classi, quello cioè *per la pace* e quello *per la guerra*. Ma prima di prendere ad esaminare tale disposizione, crediamo di ben definire che cosa s' intenda con le parole *ufficiale di vascello*. Ci scusino i nostri lettori se questa digressione sente un po' di cattedra, ma vi siamo condotti dacchè nel bilancio della marina troviamo i cappellani ed i chirurghi confusi con gli ufficiali di vascello, e perchè ci ricordiamo che in una recente discussione su cose marittime il generale Lamarmora confuse anch'egli i guarda-marina con gli ufficiali di vascello. Con questo ultimo nome adunque si comprendono puramente i titolari che esistono dall'ammiraglio al sottotenente di vascello inclusivi: i guarda-marina non sono ufficiali di vascello, hanno bensì un grado corrispondente al sottotenente di fanteria, se si vuole ad imitazione della Francia equiparare impropriamente i gradi di due servigi così distinti tra loro e senza veruna scambievole analogia, ma il guarda-marina non è nè può essere ufficiale nel corpo della marina, poichè non fa il *quarto* come l'ufficiale, unica attribuzione che controdistingue in marina l'ufficiale di vascello.

Col nome poi di *stato maggiore di un bastimento* devonsi intendere tutti gl'individui dal comandante al nostromo del corpo R. Equipaggi esclusivo, quindi i guarda marina, i piloti d'altura, i cappellani, i contabili i chirurghi, ecc., formano parte dello stato maggiore di un legno: il rimanente delle persone che trovansi a bordo si chiama *bassa forza* od *equipaggio*: questa unita allo stato maggiore costituisce l'*armo* di un bastimento o meglio l' *intero* suo equipaggio.

Ai *galeotti* delle galere davasi il nome di *ciurma*, e tale vocabolo non è più in uso oggidì, nemmeno da noi che, cosa strana davvero, conserviamo ancora come nel medio evo, i *forzati* sopra alcuni dei nostri bastimenti. (V. Bilancio 1856).

Siccome il numero degli ufficiali di vascello destinati sopra i nostri legni è da noi immutabile, sia il bastimento armato sul piede di pace o su quello di guerra, così la differenza che trovasi nel piano organico, dev' essere interpretata in altra guisa da quanto abbiamo fatto per gli equipaggi. Tale diversità dipende adunque dal bisogno, che i nostri regolamenti ammettono, di allargare al momento di una guerra i quadri del personale: così, per esempio, in pace noi abbiamo 31 luogotenenti di vascello, in guerra invece ne dovremmo avere 42. Ma dove sta mai il buon senso di tale disposizione? L' ufficiale di marina dev' essere eminentemente teorico e pratico: in altri articoli dimostrammo questo punto e provammo (forse senza convincere *chi* prima d'ogni altro vorremmo convincere) che *in massima* nè i capitani mercantili, nè i piloti di altura li crediamo atti ad entrar nelle file degli ufficiali di vascello, e molto meno poi al momento che scoppia una guerra, difettando essi di tutte quelle conoscenze, le quali più specialmente riescono indispensabili per la guerra: adunque dove si potranno rinvenire gli ufficiali per porre i quadri sul piede di guerra? Lo ignoriamo per verità, e quindi oggidì, sebbene il nostro paese sia in guerra, pure il piano organico degli ufficiali di vascello è *ancora* sul piede di pace. Per conseguenza chi ha immaginato il riordinamento della marina nel 1840, mostrò di possedere idee di amministrazione marittima molto limitate ed al certo poco militari.

Ma anche qui ci si dirà che l'Inghilterra ha per il suo personale, qualche cosa di consimile al piede di pace ed a quello di guerra. Sì, è vero. L' Inghilterra ha la così detta *lista attiva* degli ufficiali e la *lista disponibile*: ma bisogna notare che l' Inghilterra annovera circa *cinque mila* ufficiali di marina e non è quindi da meravigliarsi se ha dovuto immaginare codesta disposizione economica che le permette all' uopo di richiamare nella lista attiva un numero qualunque di ufficiali che trovansi in quella disponibile. Ora dov' è la nostra lista disponibile degli ufficiali di vascello? Noi non l' abbiamo, e quindi non si può, senza incorrere in gravi inconvenienti, conservare un'organizzazione così difettosa, e che appunto nell' istante della maggior necessità presenta i più grandi svantaggi.

In Francia esisteva una volta il quadro della riserva concernente i vice-ammiragli ed i contr'ammiragli, ma questi quadri vennero aboliti con decreto dell' 11 aprile 1848; ed oggidì, quantunque la Francia abbia per i suoi legni l'armo in pace e quello in guerra, pure non conosce che un solo piano per i suoi ufficiali di vascello, senza veruna lista disponibile, poichè a meno di circostanze accidentali un ufficiale di marina non deve mai esser posto in disponibilità.

L' Inghilterra certamente come potenza marittima è la prima fra tutte sia per la sua forza che per molti dei suoi ordinamenti marittimi; ma ciò non porta con sè la conseguenza che le altre marine debbano imitare tutte le istituzioni inglesi, mentre alcune di queste dipendono da circostanze particolari ed altre le sono imposte dalle sue glorie passate e da abitudini che essa non osa smuovere o cambiare. Fa d' uopo prender dall' Inghilterra tutto il buono possibile, ma non spingere la smania dell' imitazione copiando anche quello che l'Inghilterra istessa vorrebbe mutare: come venne fatto da noi che abbiamo preso il cattivo e non ci siamo curati del buono.

Il piano adunque del personale, considerato sotto il duplice aspetto dello stato di guerra e di quello di pace, venga da noi per sempre abbandonato e se ne faccia *un solo* che sia regolato dietro al materiale supposto tutto in armamento, dietro ai differenti servigii da coprirsi a terra e dietro ai calcoli di probabilità che danno la cifra necessaria per supplire ai vuoti lasciati durante gli eventi di una guerra marittima. Questo piano regolato in tal guisa stabilmente e militarmente, senza liste di aspettativa o disponibilità, potrà servire tanto per la guerra che per la pace, e non presenterà di certo i difetti dell' attuale.

Il general *Quaglia*, relatore di due bilanci consecutivi della marina alla camera elettiva, onde illudersi sulla sufficienza dei quadri dei nostri ufficiali di vascello, intraprese un calcolo di proporzione con l' armata di terra fra il numero dei soldati e quello degli ufficiali appartenenti alla stessa arma. Anzitutto crediamo erroneo il prendere una tal base per fondarvi qualsiasi calcolo, mentre osserveremo, e ciò anzi a nostro discapito, che un reggimento di fanteria composto di 1200 uomini richiede 72 ufficiali, laddove lo stesso numero d' uomini che formerebbero l' equipaggio di un vascello da 120 cannoni non domanderebbe che soli 15 ufficiali di marina. Da ciò adunque è facile lo scorgere quanto erronea sia la base di tali calcoli che uscendo dai limiti amministrativi ed addentrandosi nei dettagli tecnici della navigazione, richiedono in chi li eseguisce cognizioni del pari tecniche e speciali e non soltanto amministrative. Inoltre diciamo una volta per sempre a tutti quelli che parlando di marina vogliono trovare qualche idea di rapporto fra l' esercito di terra e la marina, che essi non hanno mai compreso e probabilmente, continuando nella loro fissazione, non arriveranno mai a comprendere che cosa sia la forza navale di uno stato.

È probabile che nel computo degli ufficiali di vascello, il generale Quaglia abbia posto anche altri ufficiali di altri corpi di marina, poichè egli ne rinvenne 134, mentre non ne abbiamo che soli 73. Adunque la base del calcolo e la cifra adoperata sono erronee, perciò i risultati e le conseguenze non possono che essere inesatti e cadono da sè, senza che noi cerchiamo a verificare gli altri fatti che vennero addotti.

Nel N. 176 abbiamo accennato il metodo, a parer nostro, migliore per accorgersi se i quadri sono o non sono sufficienti. Ne dimostrammo l' insufficienza partendo dal numero dei legni che ora possediamo, senza curarci di quello che dovrebbe essere il quadro degli ufficiali qualora si aumentasse il materiale. E tutto ciò diciamo e ripetiamo poichè ci occorrono bastimenti non fosse per altro che pei bisogni, *sempre maggiori*, della nostra armata d' Oriente e quindi sempre più aumenterà l' insufficienza del personale. Guai se la fortuna avversa obbligasse gli eserciti degli alleati a cercar fuori della Crimea un campo più adatto a tanto valore, a tanto eroismo, a tanti sacrifizii. Con quali mezzi potremo noi in tal caso imbarcare i nostri soldati, il nostro materiale da guerra? Con qual forza potremo noi proteggerne l' imbarco e difenderne il tragitto? Queste ipotesi non sono poi tanto assurde da non potersi verificare, quantunque in cuore desideriamo non vogliano avverarsi.

Il ministero vi pensi seriamente: e se la stampa adempie il proprio dovere coll' avvertire i difetti, il governo dal canto suo

---

La parte del concerto, che diremo istrumentale, era affidata ai signori Bianchi ed Anglois. Il primo col violino, il secondo col contrabasso, fecero prodigi d'esecuzione. E finalmente non lascieremo senza un cenno la fanfarra portoghese, la quale dopo aver risuonato per le vie della capitale all'apparire del re di Portogallo, fu intuonata anche nella sala dell'Accademia filarmonica, e se non ha la poetica potenza di Camoens, ha però una grazia tutta sua, che ci fa pensare al bel cielo di Lusitania.

I giornali della capitale hanno parlato quasi tutti della solenne distribuzione dei premi nell' istituto femminile del *Soccorso* e fecero cenno dei cori che in quella ricorrenza vennero eseguiti. La parte musicale di quella funzione entra nei dominii della nostra rivista e non tralascieremo di far i dovuti elogi al maestro Giovanni Turina, tanto più che non si tratta di facili cantilene imparate a mo' di papagalli per quella occasione, ma del risultato di buoni studi. Lungo l'anno le allieve medesime fecero a varie riprese conoscere i loro progressi, ed una messa del Turina, lavoro assai complicato, sebbene egregio per idee peregrine, per regolarità di condotta e per la perfetta conoscenza del modo di dispor le voci, fu da loro eseguita con tal precisione che la maggiore non si sarebbe potuta desiderare dalla meglio esercitata riunione di artisti. Fra i pezzi eseguiti per la distribuzione dei premi suaccennata abbiamo notato una cantata composta dal Turina e che basterebbe a dimostrarlo quel valente ch' egli è. Essa ha principio con una breve introduzione seguita da un *recitativo* che venne eseguito da tutte le voci di *soprano* con quell' insieme e quel colorito che si pretenderebbero da una voce sola; termina poi con un coro vivacissimo in cui vennero mirabilmente espressi e ritratti i concetti di una bellissima poesia del Capellina. Non ci fermeremo a descrivere l' effetto prodotto da questa cantata, ma quando pensiamo a quanto di genio e di scienza deve possedere chi fu capace di scriverla, non possiamo comprendere come un tal uomo sia ancora pressochè sconosciuto e ci ritorna alla memoria quel Mehndelsson che finchè visse fu fatto segno dell' indifferenza e del disprezzo generale e dopo morte fu proclamato una delle glorie musicali della Germania.

E poichè siamo trascorsi a tristi considerazioni, spendiamo qualche parola intorno a due rappresentazioni destinate ad alleviare la sventura, che ebbero luogo al teatro Carignano. Nella prima di esse, a favore delle famiglie dei torinesi in Crimea, mancò improvvisamente l' elemento musicale, ma i bravi dilettanti filodrammatici fecero quanto stava in loro per por riparo all' inconveniente; nella seconda, a favore d' una famiglia d' artisti, abbiamo udito il suonatore di violino Bertrand, che se possedesse una dose di disinvoltura (quasi dicevamo di ciarlataneria) come ne possiede una d' abilità sarebbe meglio per lui, che porrebbe in evidenza i suoi talenti ed otterrebbe un posto onorevole tra i *concertisti* del giorno.

Passiamo ora ad un ordine più lieto d' idee — Al teatro Gerbino è ricomparso il Crispino, proprio lui il signor dottore dall' acqua fresca colle sue ricette che guariscono tutti i mali — Giorgio Sand, in uno degli ultimi capitoli della *Histoire de ma vie*, raccomanda ai critici, *vulgo* appendicisti, di andar colle buone e di attenersi alle vie della persuasione e dei consigli — Piacciono anche a noi la critica urbana, le discussioni pacate e tranquille, ma vorremmo un po' vedere che farebbe madama Sand se avesse da render conto del *Crispino e la comare* e se conserverebbe il suo sangue freddo. Quando ci sarà dato d' udire un'opera che non sia stata ripetuta le cento volte nel giro di pochi anni? Si dice che sabbato venturo avremo il *Birraio di Preston* — Altra novità!

Siccome però vogliamo esser giusti anche col signor Martinotti, il quale, a quanto pare, morrà nell'impenitenza finale, dichiariamo di buon grado che il *Criepino* fu, al solito, benissimo interpretato dalla Marziali, da Cambiaggio e da Bonafos, e che gli applausi, sempre al solito, furono innumerevoli — Ma *Chi dura vince* ebbe egual sorte alla prima rappresentazione e poi alla terza od alla quarta sera, la cassetta dell' impresaro chiedeva aiuto e misericordia. L'aiuto venne sotto le spoglie del medico-ciabattino, e nell' interesse del signor Martinotti, facciamo voti affinchè il rimedio non sia peggiore del male.

——

voglia corrispondere interamente alla fiducia che la maggioranza del nostro paese ripone in lui.

In altro numero la composizione degli Equipaggi dei nostri legni da guerra, e quindi dei Marinai-cannonieri.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. Ci scrivono da Genova, 21 luglio:

La salute pubblica continua qui soddisfacente e la popolazione n'è oltremodo rassicurata, quantunque non manchino alcuni di esagerare i cinque casi verificatisi e di cui tre soli avevano sintomi certi di cholera.

Ma se a Genova non v'ha il morbo asiatico, nel resto d'Italia ed in gran parte della restante Europa, esso ha serpeggiato e mietuto molte vittime: ora però è in diminuzione pressochè ovunque, secondo i ragguagli pervenuti alla direzione generale della sanità marittima.

A Livorno non succedevano nella scorsa settimana che 12 a 15 casi al giorno. Negli altri punti del littorale toscano è stato molto limitato.

A Trieste si conoscono i bollettini: però il cholera fa pure strage nella guarnigione, i cui malati e morti non sono compresi nel bollettino che pubblica il municipio. Vittime numerose ha fatto in Comachio, Ravenna, Meldola, Massa Lombarda ed altri luoghi della Romagna bassa.

Ad Ancona si ebbero sino al 15 corrente 2,300 casi, mille morti, pochi i guariti, i restanti in cura. Il 14 si ebbe diminuzione: non si contarono che 52 casi e 26 decessi. La popolazione d'Ancona è di 30,000 anime.

A Sinigaglia si verificarono sino al 12, casi 513 e 225 decessi.

A Napoli, nelle Isole Jonie, nell'Arcipelago e nella Grecia non v'ha sospetto di cholera. A Costantinopoli pochi casi, e nel campo sotto Sebastopoli in declinazione, Esso mena invece strage orribile a Galatz, Ibraila e Sulina, infuria pure sulle coste dell'Africa. Nella città di Marocco ne sono colpite 150 a 200 persone al giorno.

La Spagna ha i porti funestati dal morbo, meno Barcellona.

La Francia n'è come noi immune.

Trieste, 19 luglio. Casi 71, decessi 26.

Venezia, 19 luglio. Casi 6, decessi 3.

Verona, 20 luglio. Casi 31, decessi 24.

Sicurezza pubblica. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Sappiamo che una mano di malandrini funesta da qualche mese i comuni d'Arquata, Rigoroso, Vignolo, Varinella ed altri luoghi finitimi, e che quegli abitanti, fra'quali alcuni nostri concittadini ivi recatisi a villeggiare, ne sono oltremodo sbigottiti, tanto più dopo l'aggressione accaduta ad Arquata di cui fecero cenno i giornali. Ci dicono che talvolta codesti malviventi compariscono armati nell'abitato, e ciò fanno impunemente non essendovi forza sufficiente per tenerli almeno in rispetto. Alla stazione d'Arquata fu aggiunto un solo carabiniere, per cui si contano attualmente quattro uomini, insufficientissimi a dar la caccia ai briganti che sono in numero di 12 o 14; anzi esposti essi stessi al pericolo di essere aggrediti da quella masnada. Noi crediamo pertanto indispensabile un buon rinforzo se si vuole liberare quei comuni dalla molesta presenza di quel branco d'uomini perduti (fra'quali ci dicono esservi un tale che abbandonò la carriera ecclesiastica per darsi al bel mestiere del masnadiere); d'altronde è dovere strettissimo del governo di adoprare i mezzi che ha in suo potere per tutelare la vita e le sostanze dei cittadini. Si vuole aspettare che si consumi qualche misfatto a provvedere?

« Noi del resto confidiamo nella nota solerzia del signor intendente Pallieri; egli sa ch'è suo obbligo di provvedere e provvederà di certo. Lo scorso anno una banda consimile depredava i dintorni di Novi, e per le cure del delegato Piaggio ne furono arrestati i più arditi e pericolosi; pare che i superstiti abbiano riorganizzato nei suddetti paesi il loro infame sodalizio. »

Rivista dell'amministrazione e del diritto amministrativo del Belgio. Ci è pervenuta l'ultima puntata di questa effemeride diretta con tanto ingegno dal signor Bivort. Considerandola sempre sotto il punto di vista che essa possa in qualche modo tornar utile nella soluzione anche di questioni nostre, segnaliamo in questo fascicolo particolarmente alcuni articoli che possono gittar luce su alcune vertenze pendenti nel nostro paese. L'uno tratta dei mezzi più acconci per giungere ad un migliore riparto delle imposte; un altro dei rapporti gerarchici tra i sindaci, i delegati di pubblica sicurezza e le guardie campestri; infine ne raccomandiamo ancora un altro che ragiona dell'uso delle campane e della competenza che possono avere rispetto ad esse le autorità civili.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 21 *luglio*.

La notizia del giorno è la riconvocazione delle congregazioni centrali, che hanno dormito dal 1848 in poi, e che ora vengono risvegliate non si sa perchè. Il governo austriaco non suol fare la minima concessione, che tirato per forza, e sempre a malincuore. Per qual motivo adunque richiama in vigore questi corpi consultivi, che iniziarono nel novembre 1847 l'agitazione rivoluzionaria che precedette le 5 giornate? Alcuni credono che, ridotto all'ultimo soldo delle sue risorse l'Austria voglia valersi delle congregazioni per far assentire delle nuove imposte, che per tal modo avrebbero l'approvazione della *rappresentanza nazionale*; ma in generale si crede poco a questa supposizione, imperocchè non è ben certo che le congregazioni chinerebbero la testa con tutta sommissione alla volontà del sig. De Bruck.

Il tempo spiegherà l'arcano. Si aspettano nuove truppe per le cosidette manovre d'istruzione, che comieranno nel mese di settembre; esse si concentreranno ne' soliti luoghi, cioè a Somma, e forse anche a Montechiaro. Evidentemente questi campi non sono di esercitazione, ma di osservazione, e per provarlo basterebbe il solo fatto de' rinforzi che il maresciallo ha chiesti ed ottenuti da Vienna.

Il cholera serpeggia in quasi tutta la Lombardia, ove più, ove meno. A Brescia si fa sentire con qualche vigore; da 20 a 25 casi al giorno, e di là si è esteso lungo le grandi strade che mettono in comunicazione Brescia con Milano, Crema, ecc. Chiari, Palazzuolo, Calcio, Antegnato ne sono infetti.

Nella provincia di Como alcuni lavoranti portarono la malattia a Argegno e Varenna. A Pavia va diminuendo. A Milano si può dire che non vi sia, giacchè in un mese tre sole persone giunte da Verona caddero vittime del flagello.

Mentre coi bagni d'acqua di colle si spera di guarire le viti dalla crittogama, ecco svilupparsi una nuova malattia nelle semenze dei bozzoli. Le farfalle sortono dalle *galette* sporche di un umor nero. Sarebbe una terribile disgrazia se fossimo privati del primo dei nostri raccolti.

I sequestri vanno ogni giorno più acquistando la forma di vera confisca. I crediti arretrati appartenenti ai diversi emigrati sono dati in iscosso all'esattore, come tutte le rendite demaniali, accordando agli esattori il privilegio fiscale, e il diritto al capo soldo.

STATO ROMANO

Roma, 9 luglio. Leggesi nella solita corrispondenza del *Messaggiere*:

« È imminente la promulgazione del conto preventivo generale per l'esercizio 1855, elaborato dal ministero delle finanze, esaminato dal consiglio de'ministri e dalla consulta di stato e munito per ultimo dalla sovrana approvazione. Sono in grado di comunicarvi fin d'ora le cifre officiali. Il complesso delle rendite di qualsivoglia ragione è di scudi 12,699,279:665; il complesso delle spese è di scudi 13,700,775:231; di che emerge un disavanzo o deficenza di scudi 1,001,495:566; che, calcolato il fondo di riserva in scudi 100,000, ammonta a scudi 1,101,495:565. I risultati del bilancio di prevenzione sono favorevoli all'interesse dell'erario. Nell'esercizio 1854 le rendite furono antivedute in scudi 11,432,449: abbiamo dunque nella corrente annualità un aumento comparativo di quasi un milione e trecentomila scudi. L'incremento della rendita cade principalmente sulla direzione generale che amministra l'imposta fondiaria, sulle dogane e diritti uniti, nel che si è fatta ragione de'beneficii che la riduzione della tariffa daziaria dovrà importare alla cassa governativa; sul bollo e registro; sui lotti. Al quale proposito è da osservare che la pratica di ritenere il 2 per 0[0 sull'ammontare delle vincite fu soppressa di recente per rappresentanza della consulta, e che la soppressione di questo tributo fiscale accrescerebbe il numero e l'entità delle giuocate.

« È ben vero che le spese antivedute nell'esercizio corrente sopravanzano per la somma di scudi 718,000 quelle dell'esercizio anteriore. Tuttavia, in grazia del considerabile aumento di rendita, la deficenza pel 1855 sarà minore di quella pel 1854 nella somma di quasi mezzo milione. L'incremento di spesa si riferisce principalmente al debito pubblico; esso nel 1854 pagava scudi 4,591,522 nelle sue categorie di debito permanente, redimibile, temporaneo. Ma nel 1855 è salito alla somma di scudi 5,026,111; che costituisce un rapido aumento di oltre quattrocentomila scudi da imputarsi al collocamento delle cartelle del nuovo prestito e alla creazione della nuova rendita consolidata. In qualunque modo la diminuzione del disavanzo, secondo i calcoli di prevenzione, merita di essere apprezzata. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 20 *luglio*.

Siccome l'esposizione non ha quell'avviamento così florido che si sperava e molta gente va già lasciando Parigi, così vedrete dal *Moniteur* aver il governo preso un ripiego, che attirerà certamente molti fabbricanti. Le strade ferrate organizzeranno delle corse speciali, per le quali si farà il ribasso del 40 p. 0[0 sul prezzo dei posti. Speriamo che ciò venga a dare qualche movimento alla nostra industria, che soffre molto; poichè fino ad ora l'esposizione non le ha fatto gran pro' e poche fabbriche hanno ricevute commissioni di qualche entità. L'industria della fabbricazione è quella sola in cui c'è una certa e continuata attività.

In questi ultimi giorni si ebbe anche molta inquietudine per le grosse pioggie, che caddero dappertutto e che furono causa di molto danno per le campagne. Se il raccolto non sarà affatto cattivo, il grano però terrà nell'inverno prezzi molto alti. La crittogama ha pur cominciato a farsi vedere e molto disastrosa. Lettere di Bordeaux, che ho sott'occhio, parlano del molto spavento di cui è preso il commercio di questa città. La Borgogna è danneggiata meno: eppure se ne risentirà anch'essa.

Di Crimea nulla di nuovo. I lavori sono pressochè finiti ed è probabile che l'attacco avrà luogo fra poco. Mi trovai ieri con alcuni generali francesi, che parlavano del generale Tottleben come di un altro Vauban. Il suo sistema di lavori in terra è qualche cosa di maraviglioso e diede dei risultati tali da sconcertare tutta l'arte degli assedi. Posto pure che Sebastopoli soccomba, come lo si crede generalmente, sarà sempre questo uno degli assedi più memorabili e saranno questi fatti di guerra dei più splendidi. Devo dire, del resto, che alcune lettere parlano di rinforzi, e non piccoli, che i russi avrebbero ricevuti. Se la cosa fosse vera e se particolarmente si trovasse già in Crimea il corpo dei granatieri, la caduta della fortezza potrebbe essere ritardata, poichè dicesi che sieno queste truppe veramente scelte. Non vi sarà d'altronde passata inosservata la poca consistenza dei dispacci di Pélissier, che par ne mandi più per soddisfare la pubblica impazienza che per far conoscere fatti nuovi.

Le notizie d'Inghilterra non hanno grande importanza. Il ministero inglese si è mutilato, col ritiro dell'uomo di stato che i giornali inglesi chiamano così scherzosamente *lord Janus Russell.* Quanto a lord Palmerston è sempre molto adirato, e non può perdonare all'opposizione gli attacchi che gli ha mossi.

Null'altro per oggi, se non che si sta tutto preparando pel ricevimento della regina d'Inghilterra. Si fanno venire reggimenti d'assai lontano e si raccoglieranno a Parigi un 40,000 uomini che la regina passerà in rivista andando da Parigi a Saint Cloud. Il consiglio municipale di Parigi, invitato a deliberare sulle spese da farsi durante il soggiorno della regina, va alquanto peritante sulla cifra da accordare, attesa la precaria condizione delle finanze della città, che si trova impegnata in sempre crescenti lavori.

L'imprestito è la maggior preoccupazione del momento. Eccovi presso a poco le cifre della soscrizione a Parigi: Il primo giorno, 25 milioni; il secondo, 30; il terzo, 40; il credito mobiliare, 250 milioni; Rothschild, 60; Fould, 30; Hottinguer, 10: e gl'inglesi, dicesi, 250. Di maniera che l'imprestito sarebbe quasi tutto coperto, ed hanno ancora da arrivare le sottoscrizioni delle provincie a 50 franchi, che assorbiranno probabilmente tutto.

L'imperatore ha mandato la croce di grand'ufficiale della legion d'onore al generale Crenneville, e la croce di cavaliere a' suoi aiutanti di campo. Non pertanto io persisto nella mia opinione, e dico che nel corso delle pratiche ci fu molta freddezza, benchè si vada facendole buone all'Austria.

A.

—

— La notizia che siasi preso in considerazione come quinto punto delle future trattative di pace un cambiamento territoriale nel quale è interessata l'Italia, viene ripetuta in varie corrispondenze di Parigi e particolarmente in quelle del *Times* e del *Daily News.* La prima anzi aggiungerebbe un nuovo dettaglio, cioè che l'Austria cederebbe una parte della Lombardia al duca di Parma, e che i ducati di Parma e Piacenza verrebbero ceduti al Piemonte in compenso dell'attiva sua cooperazione alla guerra.

Su questo medesimo oggetto leggesi nel *Sun* del 19 luglio:

« Si dice nei circoli del governo che trattasi seriamente della seguente proposta come soluzione della questione orientale: la cessione della Crimea per parte della Russia sarà l'oggetto d'un quinto punto. La Crimea sarà restituita alla Turchia in compenso dei principati che saranno uniti all'Austria, e questa potenza sarebbe di tal modo indennizzata della Lombardia che verrebbe aggregata al Piemonte. »

— Il *Phare de la Loire* e il *Courrier de Nantes* parlano dell'arresto di 40 o 50 persone per causa politica.

AUSTRIA

Il *Times* annuncia che le negoziazioni recentemente aperte col governo austriaco dai signori Rothschild, Laing, Uzielli ed altri per l'acquisto di tutte le strade ferrate lombardo-venete, furono rotte, perchè eravi un'immensa differenza fra gli aspiranti e il governo austriaco intorno al prezzo da stabilirsi.

— La *Gazzetta d'Augusta*, che l'altro giorno si faceva scrivere da Parigi che il generale Letang sarebbe rimasto a Vienna, a motivo che le relazioni fra l'Austria e la Francia erano nella migliore situazione, annuncia ora che lo stesso generale ha ricevuto il 13 luglio un dispaccio dal suo governo nel quale si dichiara terminata la sua missione. Il generale è partito da Vienna accompagnato dal suo aiutante; si dice che avrà un comando in Crimea.

DANIMARCA

Un dispaccio in data d'Amburgo, 18, recata dal *Nord*, dice scriversi da Copenhaguen che il gran consiglio dei notabili (*rigsraad*) presentò il suo rapporto sul progetto di costituzione comune a tutto il regno di Danimarca e ne propone l'adozione all'unanimità.

RUSSIA

Varsavia, 12 *luglio*. Da ieri un avvenimento terribile assorbe l'attenzione generale del pubblico. Abbenchè non si parlasse mai della mala sicurezza delle strade e molto meno poi dell'esistenza di bande di assassini, cionostante nella notte di ieri l'altro una banda di grassatori fermò il corriere postale fra Minsk e Kalaschin a circa cinque miglia di qui, ed uccise in modo orribile prima il postiglione ed i cavalli, e poi tutti i passeggeri, in numero di 5, meno una giovine signora cui riuscì di fuggire. La stessa sorte toccò pure a sette israeliti arrivativi nel frattempo con carriaggi, nonchè ad una famiglia di israeliti che alloggiava in una locanda vicina. Giudici inquirenti ed aiutanti del seguito del principe luogotenente nonchè, un forte distaccamento di gendarmeria, si recarono immediatamente sopra luogo, ed è da sperarsi che si verrà quanto prima sulle tracce dei malfattori.

— Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il nostro corrispondente di Varsavia ci fa conoscere importanti riforme che si compiono attualmente e che non tarderanno a compirsi in Polonia per volontà dell'imperatore Alessandro.

Primieramente la commissione di inchiesta che esiste da tanti anni a Varsavia e che giudicava sommariamente tutti i delitti politici, fu testè disciolta, e questi delitti ricadranno sotto la giurisdizione ordinaria dei tribunali. In secondo luogo la lingua polacca rimpiazzerà la lingua russa nelle amministrazioni, ove questa le era stata sostituita dopo il 1831, e gli ukase imperiali saranno ugualmente pubblicati in lingua polacca in tutto il regno. Finalmente trattasi di trasformare in ministero le diverse commissioni generali all'interno per le finanze, ecc., fra le quali ora si dividono tutti gli affari amministrativi, finanziari, commerciali, politici, ecc. I direttori generali posti alla testa di queste commissioni assumerebbero il titolo di ministri.

Queste, come si vede, sono riforme di un'alta importanza e che hanno sino ad un certo punto il cominciamento della ricostituzione dell'antico regno di Polonia.

MAR BALTICO

Nystadt (distante 10 miglia tedesche da Abo, capitale della Finlandia) 7 *luglio*. Nella decorsa notte gli inglesi aprirono il loro fuoco contro la nostra aperta e pacifica città. Una povera donna vi fu ferita ed un vecchio rimase ucciso. Gli inglesi avrebbero dunque eseguito in appresso il bombardamento ch'era stato annunziato erroneamente in un dispaccio telegrafico di data Stocolma 3 luglio).

Memel, 11 *luglio*. Ier l'altro alle ore 9 di sera la corvetta *Desperate* lasciò questa rada e si diresse come d'ordinario pel Nord, dopo che l'equipaggio che condusse qui quattro bastimenti russi catturati si era recato a bordo della corvetta medesima.

Dalla rada di Cronstadt, 8 *luglio*. La flotta si trova tuttora qui. Presso la medesima si trovano ora 8 scialuppe cannoniere inglesi e quattro bombardiere, nonchè una scialuppa cannoniera francese giunta qui ier l'altro. Tutti i giorni si eseguiscono manovre e si tirò a bersaglio. Come tale servono i catturati navigli russi i quali ordinariamente dopo alcuni colpi colano a fondo. Uno scuner russo carico di farina fu qui incendiato. Di tratto in tratto vengono scambiate alcune palle fra le nostre scialuppe cannoniere ed i forti russi, però senza molto danno. Nel giorno 6 gli inglesi avevano collocato in un naviglio russo, pendente sopra catene coll'elevazione di 45 gradi, un cannone alla Lancaster del più grosso calibro, e fecero con esso parecchi colpi di prova contro il forte Alessandro. Quanto lontano fossero andate le palle, non è stato veduto, ma le palle russe caddero fin dappresso al naviglio. A quanto dicono gli ufficiali, nulla di serio verrà intrapreso contro Cronstadt; è più probabile chè tutta la flotta si unisca presso Reval onde intraprendere colà qualche tentativo. (*Hamb. Nachr.*)

SPAGNA

Madrid, 16. Leggiamo in una corrispondenza della *Presse*:

« Vennero fucilati a Girona parecchi carlisti presi fra le milizie nazionali di Catalogna. Si trovarono loro addosso curiose corrispondenze, ed è oramai certo che i carlisti conoscevano prima il movimento di Barcellona. In una di queste lettere era indicato il giorno stesso in cui scoppiò. Gli alti gradi e gl'impieghi superiori erano già ripartiti fra i principali capi in Catalogna. Marsal doveva essere capitan generale, per *interim*, intanto che l'infante Don Juan venisse ad occupar lui stesso questo posto. In una di queste corrispondenze leggevansi le seguenti significative parole: « Da questo colpo dipende il trionfo o la perdita « della causa. Si spera che Barcellona e Tolosa « seconderanno il movimento. Non bisogna trascurar nulla, giacchè, se le cose andassero male « ora, sarebbe la causa compromessa per chi sa « quanti anni. »

« Se il movimento avesse preso in Catalogna un'estensione considerevole, sarebbesi subito spedito ad un comitato direttore estero il seguente dispaccio telegrafico: « Giuseppe è partito ed ha « terminati abbastanza bene i suoi affari. » Se il colpo avesse preso subito proporzioni decisive, invece di « abbastanza bene » sarebbesi detto *perfettamente*, ed allora Montemolino, l'infante D. Juan, Cabrera e gli altri generali carlisti sarebbero immediatamente entrati in Spagna.

« Si discorre di mandare il generale Prim a Barcellona, come capitano generale. Sarebbe così spiegato l'improvviso ritorno a Madrid del conte di Reuss. »

Madrid, 18. Le cortes si sono aggiornate, dopo aver votato il bilancio. Un imprestito di 40 milioni di reali deve essere realizzato all'estero. Domani sarà probabilmente aperto il pagamento della mesata di giugno.

ORIENTE

Il giornale di Pietroborgo pubblica la lettera che segue, datata da Helsingfors, 8 luglio:

« Lowisa è una piccola e bella città, posta sulle

riva del golfo, a circa 15 miglia tedesche da Helsingfors ed a 16 da Friedrichsham, nel governo di Nyland. Fabbricata nel 1745, ebbe nel 1752 il nome di Lowisa da quello della regina di Svezia regnante. Era fiorente per la sua industria e particolarmente pel commercio del sale, quando scoppiò la guerra anglo-francese, per la civiltà ed il benessere dell' umanità.

« Sull' entrata del suo porto, poco profondo ed irto di scogli trovavasi il piccolo forte di Swartholm, che era stato di fresco intieramente abbandonato. Lowisa non aveva nessuna guarnigione, salvo pochi cosacchi incaricati di sorvigliare la costa.

« Il 5 luglio, bastimenti nemici fecersi vedere dinnanzi a Swartholm. Sei scialuppe armate se ne staccarono e si portarono verso la città, aperta e senza difesa. Il nemico cominciò a lanciare razzi alla congrève e sbarcò 100 uomini, che andarono a rompere le porte e le finestre d' un magazzeno situato non lungi dal luogo di sbarco. Poche ore dopo il ritorno delle scialuppe a Swartholm, tutta la città di Lowisa era preda d' un incendio generale! Il nemico si mise allora a far saltare le opere di Swartholm.

« Ecco gli atti di una flotta che pretende combattere per la libertà dell' Europa e la civiltà universale! Nel 1855, come già nel 1854, essa porta incendio e rovina in pacifiche città, dove non vi ha nemmeno depositi di legname da costruzione e di catrame da distruggere!

« Ieri, 7, il nemico continuò la sua opera incendiaria e pose fuoco alle case di Svartholm. Lo stesso giorno gl' inglesi apersero il fuoco contro Nystad, altra città aperta e pacifica di Finlandia. Furono uccisi una povera donna ed un vecchio.

« Il corriere giunto qui da Lowisa poteva appena trattenere le lagrime. Due mila persone vagavano intorno alla città, fiorente però il giorno prima, o fra i resti fumanti delle loro case. Senza pane, senza asilo, a mala pena vestiti, per tutta preghiera dominicale innalzavano al cielo i loro occhi pieni di pianto. Il loro bel tempio era stato ridotto in cenere. Gl'inglesi pretenderanno forse che non avevano l' intenzione di bruciare Lowisa; ma allora perchè lanciare contro questa città razzi alla congrève, proiettili specialmente incendiari? »

— In una corrispondenza troviamo la risposta del governo inglese al generale Simpson, relativamente alla morte di Raglan. « Io ho comunicato il vostro dispaccio alla regina, dice lord Panmure. S. M. la sentì con profondo dolore, udendo la disgrazia da cui era stata colpita l' armata, nella persona del suo illustre comandante in capo. Il paese perdette un soldato bravo e perfetto, un cittadino leale e devoto, un suddito onorevole, quanto disinteressato. »

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica un estratto del rapporto del consiglio federale sugli arruolamenti militari. In esso è rimarcato come il dipartimento federale di giustizia, per impedire i tentativi d' arruolamenti francesi, con circolare 12 febbraio avesse chiesto ai cantoni degli schiarimenti sull' andamento di questi arruolamenti, e come dichiarasse che il loro divieto doveva essere mantenuto verso qualsiasi potenza e persona. Dalle relazioni dei cantoni risulta non esistere nella Svizzera alcun ufficio d' arruolamento; ma questo venir operato da agenti segreti: sinora circa 700 essere questi arruolati. Gli arruolamenti francesi cessarono all' aprirsi dell' arruolamento inglese. Si rimarca come il sunto delle capitolazioni fatto pubblicare dal comitato organizzatore, Sulzberger, Funk e Baumgartner non risulta esatto, od almeno non sia esattamente mantenuto. Oltre agli arruolamenti inglesi e francesi, v' ebbero anche arruolamenti russi. Anche un officiale della guardia russa, insieme con un altro militare russo, tentarono arruolar gente in Zurigo per la Russia, ed al dipartimento federale di giustizia fu spedito un esemplare stampato del contratto di servizio. Questi militari però allontanaronsi prima che si potesse procedere contro di loro.

Il 18 giugno i cantoni furono nuovamente invitati a far rapporto sugli arruolamenti e sulle misure da loro prese per impedirli.

Ticino. Abbiamo da Berna (così il *Repubblicano*), che il ministro austriaco residente ha comunicato al consiglio federale una nota verbale relativa alla legge ecclesiastica, con cui il governo austriaco recrimina contro la lesione in essa recata alle prerogative dei vescovi, e raccomanda al governo svizzero di promovere un concordato tra il Ticino e la santa sede onde togliere ogni collisione.

— Leggesi nella *Democrazia*:

« Il giorno 17 luglio corrente fu giorno di spavento e di lutto per Someo. Poco dopo il tramonto del sole succedeva una terribile bufera, che portò orrendi guasti non solo ai luoghi colti, ma giunse puranco a svellere ed atterrare annose piante, che avevano per tanto tempo resistito ad altri imperversanti uragani. Le onde irrompenti dell' alluvione distrussero per buon tratto questa solida strada, riducendo in un confuso mucchio di pietre, tombe e tombini; tre cascine rimasero sua preda, le cantine sono intieramente rovinate e tolti gli accessi alle stesse, ed il monte ed il piano più non offre allo sguardo che un desolante spettacolo. Il danno di questo sventurato comune si calcola di 200,000 franchi, ma ciò che maggiormente accuora è l'ultima sventura toccata a cinque persone, che trovarono la morte in questo terribile frangente. »

MAR BALTICO

Le *Hamb. Nachrichten* recano il seguente brano d'una lettera privata di data Borga (in Finlandia), 7 luglio:

« Nella città di Lowisa scoppiava ieri un incendio che distrusse in breve tempo la terza parte della città. Si dice però che qualche tempo prima, i commercianti avessero trasportate altrove le loro merci, e ciò per timore degli inglesi comparsi nel giorno precedente dinanzi alla città; ma questa volta la visita del nemico non arrecò alcun danno alle proprietà private. »

Da ciò risulterebbe mal fondato il tenore d'un dispaccio telegrafico di Stocolma, annunziante che la città di Lowisa fu distrutta per opera degli inglesi.

VARIETA'

IL GENERALE TOTTLEBEN.

Questo generale a cui devesi soprattutto la sapiente difesa di Sebastopoli è nato a Milau in Curlandia il 25 maggio 1818 da un padre negoziante e poco ricco. Nella sua famiglia havvi un altro generale Tottleben che ebbe una parte ragguardevole nella guerra dei sette anni.

Il difensore di Sebastopoli è allievo della scuola del genio di Pietroborgo ed il suo nome, per ordine dell'imperatore, venne in quella scuola esposto su di una lapide marmorea con sotto il nome di Sebastopoli. Prima di recarsi in Crimea aveva preso parte a due assedi nel Caucaso ed a quello di Silistria.

Le notabilità della provincia ove nacque si raccolsero a banchetto nel giorno anniversario della sua nascita, onde portargli un *toast* e redigere un indirizzo che fu, al medesimo, inviato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 22 luglio.

Vienna, 22. La *Corrispondenza litografica austriaca* smentisce in via ufficiale la voce della partenza del signor Hubner da Parigi ov'è ambasciatore.

Pietroborgo, 16. La notizia della morte dell'ammiraglio Nachimoff è confermata ufficialmente.

Parigi, 23 luglio.

Marsiglia, 23 luglio. Una gran parte della reggenza di Tripoli è insorta. È giunto da Malta in data del 17, richiesta alla Francia di soccorso di truppe pel Bey.

Nulla nel *Moniteur*.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 luglio 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 10

1849 » 1 luglio — Contr. matt. in c. 85 85 75 86
Id. in liq. 85 75 p. 31 luglio

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75
Contr. della matt. in c. 85 75

1834 Obbl. 4 0/0 1 luglio. — Contr. m. in c. 1005

1849 Obbl. 4 0|0 1 aprile — Contr. m. in c. 890

Fondi privati

Ferriere alta valle d'Aosta, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 237

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 480 p. 31 luglio

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 358 p. 31 luglio

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in c. 245

CASSA PATERNA.

Questa Compagnia anonima di assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita, la cui sede è a Parigi, via *Ménars*, N° 4, e per l'Italia a Torino, via di *Po*, N° 11, ha ricevuto,

		Durante il 1° trimestre del 1855:	
N°	665	Soscrizioni nuove per l'ammontare di . Fr.	1,640,835 87
		Durante il 2° trimestre:	
»	727	nuove Soscrizioni per l'impegno di . . »	1,917,020 84
		Cioè pel 1° semestre del 1855:	
N°	1,392	nuove Soscrizioni per l'importare di . . »	3,556,856 71
		Aggiungendovi le Soscrizioni anteriori che sono:	
»	74,050	Soscrizioni per l' ammontare di . . »	113,538,453 56
		Il totale delle operazioni realizzate il 20 giugno 1855 è di:	
N°	75,442	Soscrizioni per un impegno di . . Fr.	117,096,310 27
		Questa Compagnia ha acquistato durante il 1° semestre del 1855:	
Fr.	185,989	di rendita sullo Stato, che hanno costato Fr.	3,949,784 10
		Essa aveva acquistato anteriormente:	
»	2,559,516	di rendita sullo Stato, che hanno costato »	53,817,300 42
		Il totale de' suoi acquisti al 30 giugno 1855 è quindi di:	
Fr.	2,745,505	di rendite sullo Stato, che hanno costato Fr.	57,767,084 52

(Dal *Monitore Francese* del 7 luglio)

Tip. dell'OPINIONE.